

## I.

Nella sala sembrava che stesse per iniziare un'esibizione musicale. Il maestro di cerimonie spiegò che si trattava di un omaggio dei vecchi compagni di università dello sposo. I componenti del gruppo iniziarono ad accordare le chitarre e il basso, e uno di loro trascinò lo sposo sul palco: Obata Nobumitsu. Sembrava avessero intenzione di farlo cantare. All'inizio Nobumitsu apparve un po' ritroso, ma poi, spinto da quelli che gli stavano intorno, si diresse con fare riluttante verso il centro della scena. In realtà la ritrosia era soltanto apparente, perché l'espressione che aveva in volto era radiosa. Doveva essere piuttosto sicuro delle sue capacità canore. Afferrò il microfono e iniziò a provare la voce, tutto calato nella parte.

– Lo sposo dedica alla sposa *Winding Road* di Ayaka & Kobukuro, – annunciò uno dei membri del gruppo.

– Eh!?! – protestò Nobumitsu. Probabilmente non si erano consultati tra loro in anticipo. – Ma non posso cantarla da solo!

Come se si aspettavano che lo dicesse, i suoi vecchi compagni di studi circondarono la sposa, Aki Kitamura, invitandola a salire sul palco. La canzone scelta era un duetto e l'intenzione era di fargliela cantare in coppia fin dall'inizio.

Ma Aki scosse la testa energicamente. Nel suo caso non era una posa, era seria. Nonostante i tentativi di convincerla, si irrigidì e piantò i piedi a terra. Dato che l'esibi-

zione non iniziava, si sentí aumentare il brusio tra i presenti. Vista la situazione, Nobumitsu scese dal palco, le si avvicinò e le cinse le spalle con un braccio. Il maestro di cerimonie le disse qualcosa all'orecchio, e subito dopo Aki si diresse verso il palco con aria rassegnata.

– Ah, allora canta! È uno spettacolo da non perdere... – Nishioka Riko, che stava conversando animatamente di e-book con un addetto commerciale con cui era piuttosto in confidenza, si interruppe rivolgendo la sua attenzione al palco.

Il ristorante italiano affittato per il ricevimento di nozze era stracolmo di invitati. Ci dovevano essere piú di cento persone. Lo sposo era un editor delle pubblicazioni a fumetti della Hitotsuboshi Shuppan, una delle piú importanti case editrici, mentre la sposa lavorava in una famosa libreria della grande catena Pegasus Shobō, perciò gli invitati erano tutte persone dell'ambiente. Tra di loro c'erano anche alcuni addetti commerciali che, incuranti di quanto stava accadendo sul palco, erano presi a scambiarsi biglietti da visita.

*Persino in un'occasione del genere, che tristezza! Neanche fosse un evento organizzato da una casa editrice. Si tratta solo di festeggiare qualcuno, dovrebbero contenersi. Pare che vogliono rientrare dei soldi regalati agli sposi approfittandone per allargare la loro rete di conoscenze...*

Riko era la diretta superiore di Aki, in pratica la vicedirettrice della libreria Pegasus Shobō di Kichijōji. Devota al lavoro, era già sulla quarantina e non era ancora sposata. Aveva dei bei lineamenti, un'aria intellettuale e sembrava almeno cinque anni piú giovane della sua età. Per l'occasione indossava un elegante abito bordeaux di buon taglio, che metteva ancor piú in evidenza il suo stile.

– Riko, oggi sei bellissima! Lo sei sempre, ma oggi in

particolare! – le si rivolse in modo stucchevole un addetto commerciale che passava accanto al suo gruppo.

– Grazie! Detto da te, Ashida, fa davvero piacere! – gli rispose lei con un sorriso professionale a trentadue denti. L'altro fece una faccia imbarazzata, come a chiedersi se lo avesse davvero preso sul serio. Ma lei non era certo così sprovveduta da prendere alla lettera ogni complimento che le veniva fatto e anche la sua apparente aria lusingata rientrava nella cordialità tra colleghi.

Sul palco, intanto, il tastierista provava l'attacco della parte cantata, indicando ad Aki il livello acustico. A quel suono il brusio degli astanti si placò pian piano. Con gli sguardi degli invitati addosso, Aki afferrò il microfono, come preparandosi al peggio. Fece un respiro profondo e attaccò con la prima strofa della canzone.

«Tante piccole luci che ti attendono alla fine di una strada tortuosa...»

Nel sentirla cantare, una commessa della libreria che stava vicino a Riko scoppiò a piangere, mettendosi in tutta fretta una mano davanti alla bocca. Dall'altra parte, a un addetto commerciale si bloccò in gola un pezzo di pollo fritto *karaage* e il tipo prese a tossire.

Aki non andava a tempo, e lo sfasamento si percepì sempre più distintamente.

«Anche se sono lontane e ancora non si vedono con chiarezza, andiamo avanti con fiducia, un passo alla volta...»

In quell'istante partì la musica di sottofondo. Era un'esecuzione sommessa, che esaltava la parte vocale. Tuttavia anche così Aki continuò ad andare fuori tempo. Gli amici che componevano la band, pur continuando a suonare, espressero tutto il loro disappunto con delle smorfie. Probabilmente non pensavano che potesse essere tanto stonata, e se avesse commesso qualche imprecisione avrebbe

potuto risultare anche tenera, ma cosí... Pure il maestro di cerimonie rimase a bocca spalancata.

– Be', anche Aki aveva un punto debole! Non lo sapevo...

– Adesso ho capito perché odiava le serate karaoke...

Avevano tutti gli occhi fissi sul palco, cercando di trattenere le risate. Perfino gli scambi di biglietti da visita si erano momentaneamente interrotti. Anche Riko si sforzava per non scoppiare a ridere. La performance di Aki, o piuttosto lo scompiglio che aveva creato, era di una comicità irresistibile.

Qualcuno non avrebbe dovuto verificare in anticipo le sue capacità canore? L'intenzione era quella di esaltare l'affiatamento della coppia, ma cosí avevano soltanto messo in ridicolo la sposa.

Eppure su quel palco Aki brillava di una luce meravigliosa. Già apparteneva a quella categoria di ragazze definite belle, ma vestita da sposa aveva un fascino ancora piú particolare. Indossava un abito nuziale casual diverso da quello che aveva durante il banchetto, che non solo lasciava scoperte le gambe lunghe e affusolate, ma anche il collo, le spalle e le linee ben disegnate degli avambracci. Il volto, di solito contraddistinto da una pelle diafana, era diventato rosso, con le lunghe ciglia rivolte verso il basso in un moto di timidezza, e il tutto le conferiva un tocco di suadente femminilità. Qualunque uomo sarebbe stato attratto da lei. A meno che non l'avesse sentita cantare...

«Quella tua impareggiabile gentilezza, che non si ferma di fronte a nulla...»

Era il triste destino delle persone stonate: piú si impegnavano, piú lo stridore aumentava. Ma proprio a quel punto intervenne lo sposo. Aki si rivolse a lui come per chiedergli soccorso, e Nobumitsu ricambiò con uno sguardo che sembrava voler dire di lasciar fare a lui.